

# Scene di ordinaria follia sui battelli La distanza di un metro? Un sogno

Scalabrin, presidente di Actv, difende i suoi dipendenti: «La capienza è già stata raddoppiata, i marinai non sono poliziotti»

Davide Vatrella / VENEZIA

Altre scene di sovraffollamento sui vaporetto dell'Actv. Nonostante l'azienda abbia aumentato la capienza da 55 a 101 passeggeri, sulla base della delibera regionale 49 del 2020, il caos continua. Eloquenti le foto che proponiamo a lato: sono state scattate alle 15.40 di ieri all'imbarcadere di Ca'd'Oro. I passeggeri si accalcano per uscire, mentre il marinaio apre il barcarizzo. E sicuramente non viene rispettata la distanza di un metro prevista per i passeggeri non conviventi. Queste immagini le ha viste anche il presidente di Actv, Luca Scalabrin.

«Il capitano e il marinaio», spiega Scalabrin, «non sono poliziotti e non possono sanzionare i comportamenti sbagliati. Possono sì conteggiare il numero dei passeggeri e, all'limite, non farne entrare di più se si supera il numero massimo di persone previsto dal regolamento del trasporto pubblico locale. Quello che raccomandando a tutti gli utenti di usare il buonsenso. Se devono scendere, non è necessario accalcarsi, ma aspettare, alla di-

stanza di un metro, finché gli altri davanti possano uscire dal vaporetto. Magari succede che tutti stiano all'aperto e le cabine siano vuote...».

Il presidente di Actv chiede un po' di pazienza agli utenti: «Devono rendersi conto», continua Scalabrin, «che facciamo un servizio al 50% a causa dei noti problemi di bilancio. In questo momento non possiamo aumentare i vaporetto e gli autobus. Abbiamo segnato tutti i sedili dove non ci si può sedere, se ci sarà qualcos'altro da fare, ce lo diranno l'amministrazione comunale e gli utenti. Mi preme sottolineare che parliamo spesso di Venezia perché ovviamente nelle isole non si può arrivare a piedi, ma ci dimentichiamo della terra-

ferma e di tanti altri paesi della provincia: anche questi utenti sono stati penalizzati. Bisogna avere pazienza, è già stato tolto l'obbligo dei guanti, anche se è bene igienizzarsi le mani, chiediamo di salire sui vaporetto con mascherine adeguate, almeno un chirurgica o una Ffp2, per non contagiare gli altri utenti. No, invece, all'uso di foulard e fazzoletti».

«Dopo la mole di ordinanze che la Regione ha preparato per normare anche le situazioni più di nicchia, riteniamo sia giunto il momento di affrontare, con forza e determinazione, il rebus del trasporto pubblico a Venezia. Sia sulla terraferma che in laguna». Anche Erika Baldin, consigliera regionale veneta del Movimento 5

Stelle, interviene sugli spostamenti ancora problematici per passeggeri e pendolari in autobus e vaporetto di questi ultimi giorni.

Prosegue Baldin: «Non capisco perché i frequenti disservizi e gli episodi di irritazione da parte degli utenti non debbano avere la stessa attenzione che la Regione ha dedicato, nelle scorse settimane, alle proteste plateali di alcune categorie. È ormai evidente che il Tpl veneziano è una delle grandi emergenze irrisolte della pandemia. Data la complessità dei trasporti in laguna», conclude, «niente e nessuno vieta a Zaia di adottare ordinanze ad hoc, con misure operative più stringenti e specifiche». —

© EMERSON/STAMP/CONTRASTO



La Nuova Venezia,  
21 maggio 2020,  
pg 7